

Il censimento dei beni culturali sul territorio regionale sardo. Innovazioni e potenzialità

Gianluca Melis ^(a), Paola Zamperlin ^(b), Pauline Deguy ^(b), Chiara Garau ^(a)

^(a) Università degli Studi di Cagliari, DICAAR, via Marengo 2, 09123 Cagliari

^(b) Università degli Studi di Firenze, SAGAS, via S. Gallo, 10, 50129, Firenze, 055 2757962
paola.zamperlin@unifi.it

Abstract

Il turismo culturale rappresenta un fenomeno di interesse per lo sviluppo economico di un territorio e per la tutela e conservazione dei suoi tratti identitari, ma necessita della predisposizione di servizi per i quali sono indispensabili dati affidabili sul piano della georeferenziazione e qualità degli attributi. Il caso proposto riguarda il territorio regionale sardo, la cui singolarità si manifesta in un complesso sistema distribuito di beni culturali, con caratteristiche di unicità date dalla presenza di numerosi siti nuragici, che presentano una specifica tipologia insediativa, ma il cui numero e consistenza non sono ancora precisamente determinati. Sono attualmente disponibili strati informativi prodotti in tempi e con criteri diversi, tali da non permettere in tutti i casi noti una localizzazione geografica certa e talvolta lasciando indeterminata l'estensione spaziale dei beni, demandando alle singole amministrazioni locali l'onere la risoluzione di queste problematiche in fase di verifica e approfondimento degli strumenti urbanistici da redigere in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR). È stata pertanto avviata una mappatura puntuale operata alla scala regionale, in modo da costituire una base di conoscenza sistematica del patrimonio culturale materiale, basata sull'accuratezza e precisione del posizionamento geografico, sulla definizione dell'area di sedime e corredata da un'approfondita indagine fotografica.

Questa metodologia operativa costituisce un miglioramento delle procedure di acquisizione dei dati e consente di aprire nuove prospettive nella tutela e valorizzazione dei beni culturali stessi, poiché oltre al conteggio puntuale mira a fornire una conoscenza approfondita degli elementi identitari.

Introduzione. Turismo culturale e dati territoriali¹

Il turismo culturale ha assunto negli ultimi anni uno sviluppo rilevante, ma solo recentemente si riferisce non esclusivamente a beni materiali ed immateriali di interesse culturale, ma anche ad attività esperienziali, modi di vita legati ad una società in grado di crearsi il proprio percorso culturale, grazie alle potenzialità che offrono i nuovi paradigmi tecnologici (Richards, 2018).

Questo ampliamento di significato, così come un cambiamento nel comportamento del turista, è emerso anche dall'ultimo report dell'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite, che identifica il turismo culturale come "quel turismo che si concentra sulla cultura di una

¹ Il presente contributo è frutto del lavoro congiunto degli autori. A P.Zamperlin si deve la stesura dell'Introduzione, a P.Deguy dei paragrafi Caso di studio e Metodologia, a G. Melis il paragrafo Risultati e a C.Garau le Conclusioni. Questo studio è stato supportato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) attraverso il progetto Governing the smart city: a governance-centred approach to Smart urbanism - GHOST (Project code: RBSI14FDPF; CUP Code: F22I15000070008), finanziato con il programma SIR (Scientific Independence of Young Researchers).

destinazione [...]; in cui la motivazione essenziale del visitatore è quella di apprendere, scoprire, sperimentare e percepire le attrazioni / i prodotti culturali tangibili e immateriali in una destinazione turistica" (UNWTO, 2018, p. 13).

Da queste considerazioni, poiché appare evidente che sussiste un mutuo legame tra l'evoluzione della tecnologia e la modificazione dei comportamenti dei turisti, diviene fondamentale tenere in considerazione la propensione di questi a definire percorsi culturali personalizzati, in particolar modo sfruttando la possibilità di accedere a informazioni disponibili in rete relative ai beni culturali. In questo scenario, polarizzato su due nuclei concettuali (il turista culturale da un lato e la rete dei beni culturali materiali e immateriali dall'altro) è cruciale la qualità dell'informazione sulla quale si definiscono percorsi culturali. In altre parole, oltre alle informazioni descrittive del bene (tipologia; datazione; stato di conservazione; accessibilità, etc.), devono essere verificate l'accuratezza e la precisione del posizionamento geografico del bene stesso, ai fini innanzitutto della sua localizzazione, oltre alla non secondaria possibilità di inserire questo dato all'interno di un sistema informativo più ampio, e correlarlo con altri strati informativi, relativi ad esempio al trasporto pubblico locale, alla ricettività, alla rete dei presidi sanitari, alle attività commerciali, etc.

Se, invece, le informazioni disponibili sono lacunose, non aggiornate, poco accessibili e se la localizzazione dei beni culturali e paesaggistici non è accurata, ciò ha ripercussioni sulla possibilità concreta di definire itinerari ad hoc e più in generale di disporre di una base conoscitiva affidabile del patrimonio culturale di un dato territorio. Del resto la stessa Convenzione europea del paesaggio considera il paesaggio un bene, al contempo soggetto e oggetto della comunità di riferimento, che deve essere salvaguardato², gestito³ e pianificato⁴ attraverso azioni di politica del paesaggio (cfr. CEP, art. 1) da parte delle autorità pubbliche competenti, tra le quali non può non rientrare il censimento accurato dei beni di competenza.

A questo proposito, la Regione Autonoma della Sardegna (RAS) rappresenta un buon caso di studio, poiché presenta una situazione particolare data dalla presenza distribuita sul territorio di manufatti architettonici unici per tipologia e caratteristiche insediative, ovvero i nuraghi. Si tratta di un patrimonio archeologico e culturale che, proprio in virtù della sua unicità, contribuisce a definire e rafforzare uno specifico tratto identitario regionale, in cui gli elementi naturalistici si fondono e confondono con gli elementi antropici in una dialettica secolare che ha portato alla definizione di determinati connotati territoriali.

Entro questa dinamica i soggetti che operano sul territorio, enti pubblici, imprese private e cittadini, trovano spazio per intraprendere oltre alle azioni di cui si è già fatto cenno, anche interventi di tipo economico, a partire dalle

² "... azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano" (Art. 1, d).

³ "... azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali" (Art. 1, e).

⁴ "... azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi" (Art. 1, f).

risorse territoriali rilevanti sotto il profilo paesaggistico, entro i quali il turismo culturale rientra a pieno titolo e per il quale la predisposizione di servizi informativi specifici è indispensabile.

Questo studio propone un'analisi dello stato dell'arte riguardante i dati disponibili e i risultati parziali di una campagna di rilievo su alcuni comuni sardi.

Caso di studio: beni culturali in Sardegna

Con il percorso di predisposizione e autorizzazione del Piano Paesaggistico Regionale (di seguito PPR 2006), la Regione Autonoma della Sardegna (RAS) ha intrapreso una catalogazione e sistematizzazione dei dati territoriali riguardanti i temi inerenti al paesaggio. Il recepimento della direttiva 2007/2/CE INSPIRE (D. Lgs 32/2010) ha portato ad un'apertura pubblica dei dati. È stato condotto un esame speditivo delle basi di questi dati presenti su portali delle pubbliche amministrazioni. Sul sito ufficiale della RAS è a disposizione degli utenti un Sistema Informativo Regionale (SITR) che permette l'accesso ad informazioni e dati a scala regionale, attraverso un geoportale, da cui, oltre alla consultazione online, è consentita anche la possibilità di scaricare alcune basi di dati in vari formati geografici.

Secondo il PPR 2006, i cui elaborati sono consultabili e scaricabili dal SITR, i siti nuragici sono annoverati come manufatti di valenza storico culturale (PPR06 - Beni paesaggistici storico culturali puntuali ex artt. 136 e 142 D.Lgs. 42/04 e succ. mod. e PPR06 - Beni paesaggistici storico culturali puntuali ex art. 143 D.Lgs. 42/04 e succ. mod.).

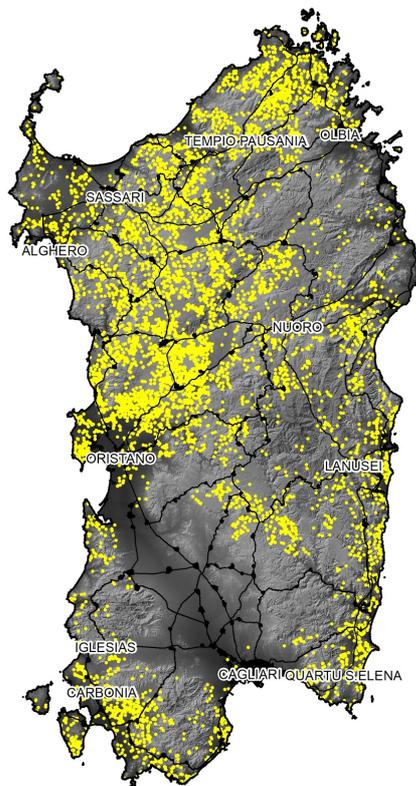


Figura 1 – In giallo la distribuzione dei beni paesaggistici classificati dal PPR 2006 (Fonte: SITR)

Nel database sono censiti circa 4560 siti nuragici su tutto il territorio sardo. Dalla consultazione online è possibile conoscere la posizione del sito, con una certa approssimazione, mentre scaricando lo shapefile l'utente ottiene informazioni più precise sulla posizione del bene, ma non sullo stato di conservazione e sul grado di accessibilità (presenza o no di vie di accesso, se ricadente in una proprietà privata/pubblica, etc.). In generale, si può affermare che allo stato attuale, i dati disponibili consentono un utilizzo limitato e di fatto ristretto a quanti hanno competenze almeno basilari nell'utilizzo di software GIS.

Metodologia

Per risolvere queste problematiche è stata realizzata una campagna di rilievi in diversi comuni, per la quale è stata approntata una metodologia mirata alla raccolta di informazioni quanto più esaustive e quindi di diversa natura (bibliografica, fotografica, planimetrica). Ciò ha richiesto il coinvolgimento di differenti figure professionali con competenze tecniche specifiche utili nelle diverse fasi del rilievo (archeologi, fotografi, architetti, topografi). Del resto, la comprensione del paesaggio culturale di per sé investe discipline tecnico scientifiche ma anche storiche, geografiche, giuridiche, sociologiche oltreché economiche "che indagano il paesaggio nei termini di luogo socialmente raggiungibile, cioè come contesto essenziale per lo sviluppo di ogni cultura" (Konaxis 2017, p. 159 e ss.).

La scelta dei comuni campione è stata motivata dal fatto che essi presentano un significativo numero di beni archeologici e architettonici che non ricadono entro il perimetro urbano e che in molti casi rischiano di essere meno tutelati in quanto meno conosciuti. In questi casi, infatti, l'accuratezza della geolocalizzazione diventa determinante per accedere al bene.

Per ciascuno dei beni censiti è stata effettuata una ricognizione in loco per l'esatta individuazione del manufatto, la presa delle coordinate dei punti delimitanti il bene singolo e l'area di sedime nel complesso, quindi sono stati eseguiti rilievi topografici e fotografici (definendo a priori un numero minimo di punti sufficiente a una rappresentazione esaustiva e una codifica adeguata) con punti di presa da e verso il bene rilevato e in relazione con elementi paesaggistici prossimali, con relativa planimetria. Tutti i dati raccolti confluiscono in un unico database, contenente anche notizie descrittive generali e riferimenti bibliografici essenziali.

Risultati

L'attività di rilievo puntuale dei beni paesaggistici cartografati dal Piano Paesaggistico regionale (PPR) nel Repertorio del Mosaico dei Beni Paesaggistici e Identitari (di seguito RMBPI 2016), è stata condotta su un totale di 75 comuni variamente distribuiti sul territorio regionale e comprendenti una superficie totale di circa 5120 km².

I primi risultati parziali riguardanti i nuraghi censiti negli strati informativi della RAS nei territori di 20 comuni (dislocati in Anglona, Gallura, e nella Barbagia di Nuoro e di Bitti) vedono di seguito riportati e racchiudono circa il 25% dei

beni nuragici e circa il 37% del totale dell'area oggetto di indagine (Figura 2, Figura 3).

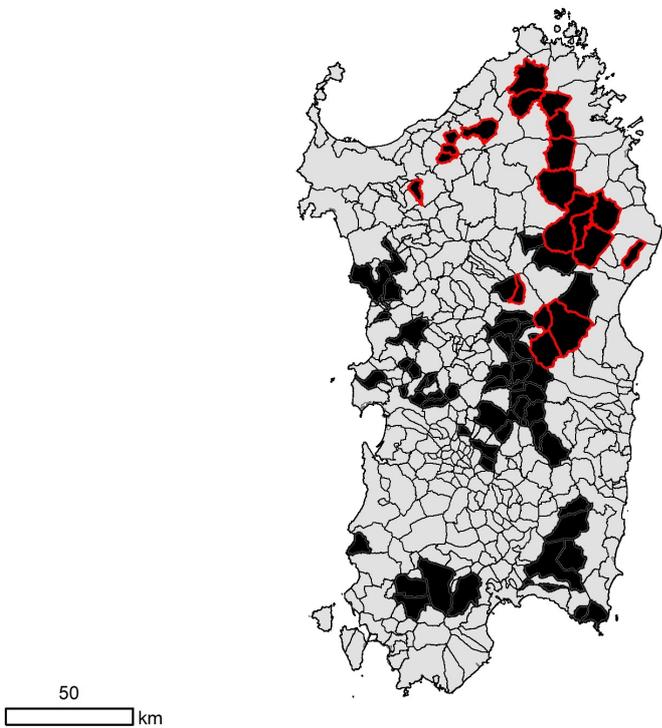


Figura 2 – Distribuzione dei comuni oggetto di indagine (in nero) i contorni rossi indicano i comuni oggetto delle considerazioni del presente contributo

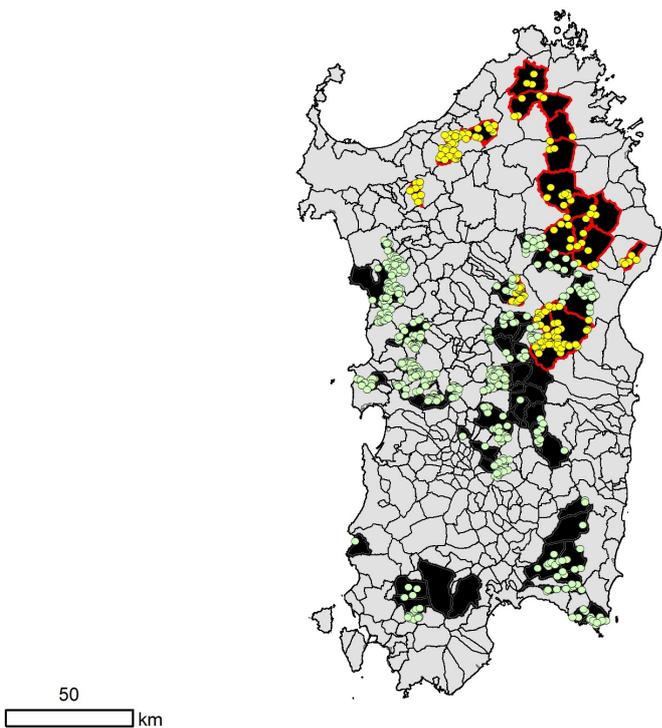


Figura 3 – In verde i beni nuragici nei comuni oggetto dell'indagine e in giallo quelli oggetto del presente contributo

Le prime considerazioni riguardano la correttezza formale del dato di partenza, cioè la corrispondenza tra il dato da verificare (la presenza del nuraghe) e la reale situazione sul territorio.

L'analisi dei risultati mostra una situazione complessa e articolata con un livello di correttezza del dato non ottimale, infatti circa il 20% dei siti nuragici censiti negli strati RAS non risulta individuabile sul territorio.

Suddividendo i comuni analizzati in 6 classi che rappresentano la percentuale di nuraghi cartografati la cui reale esistenza è verificata sul campo (vedi Tabella 1), si nota come la metà dei comuni abbia dati sui beni presenti totalmente corretti, di contro per il 10% dei comuni non è stato possibile individuare sul territorio nessuno dei beni censiti dalla RAS.

Tabella 1 – Ripartizione in classi della percentuale di siti nuragici e percentuale dei comuni ricadenti nella singola classe

	% beni verificati sul campo	% comuni nella classe
classe 1	beni individuati 100%	50
classe 2	100% < beni individuati < 75%	5
classe 3	75% < beni individuati < 50%	20
classe 4	50% < beni individuati < 25%	15
classe 5	25% < beni individuati < 0%	0
classe 6	beni individuati 0%	10

Verificata la correttezza generale dell'informazione sulla presenza dei beni, altro tema di interesse, soprattutto in ordine a una potenziale visita e fruizione dei siti, è la precisione della loro geolocalizzazione.

Su questo dato i beni censiti nel RMBPI 2016 mostrano i maggiori limiti: verificando la distanza in linea d'aria tra il centroide del sedime rilevato e il corrispondente punto presente negli strati informativi RAS si nota come in molti casi la precisione dei dati sia insufficiente ad un utilizzo legato alla fruizione.

Tabella 2 – Classi di distanza tra il sito cartografato e il sito rilevato e percentuale di siti ricadenti nella singola classe

Classi di distanza [m]	% siti nella classe
distanza < 10	40,3
10 < distanza < 50	41,5
50 < distanza < 100	7,5
100 < distanza < 500	6,3
distanza > 500	4,4

La precedente Tabella 2 mostra infatti come, nel campione analizzato, circa l'80% dei siti, presenti un errore contenuto entro i 50 m, che può considerarsi sufficientemente contenuto in un contesto non urbano quale quello che ospita la quasi totalità dei siti. A fronte di questo una percentuale prossima al 10% mostra invece una distanza tra il punto presente in cartografia e il punto effettivamente rilevato superiore ai 500 m, con un errore quindi di entità rilevante tanto da rendere l'informazione non utilizzabile da parte di un potenziale fruitore del sito.

La precisione dei dati presenti nel RMBPI 2016 è spesso inattendibile per una serie di motivi legati soprattutto alla loro genealogia. Infatti i dati arrivano da fonti documentali eterogenee sia nel livello di dettaglio che nel periodo di realizzazione: studi e censimenti precedenti effettuati troppo lontano nel tempo o riportando negli strati informativi dati georeferenziati a scale diverse.

Si trovano così casi di beni localizzati nelle aree di allagamento di dighe realizzate negli anni '60 o addirittura elementi localizzati ove ora sorgono complessi edilizi.

Conclusioni

La campagna di rilievo sul territorio ha permesso di mettere in evidenza alcuni elementi di criticità che devono essere presi in considerazione nella pianificazione di interventi simili in altri contesti. Per molti dei siti mappati, specie in aree extraurbane, l'accessibilità al sito si è rivelata difficoltosa a causa della presenza di vincoli e barriere fisiche, talvolta dovute alle condizioni della vegetazione circostante o perché il bene rientrava in proprietà private.

Questa problematica - fondamentale nell'ottica di una fruizione aperta del territorio per un turismo culturale attivo - non viene né esplicitata, né resa disponibile ad un potenziale utente, attraverso ad esempio una valutazione del grado di accessibilità del singolo elemento.

Allo stesso tempo, si ravvisa la mancanza di dati utili alla valutazione dello stato di conservazione del bene e all'intelligibilità del sito (ruderi evidenti e visibili, ruderi non apprezzabili, sito visitabile etc.).

A seguito della mappatura è stato possibile un raffronto con i dati preesistenti. Sono stati riscontrati errori in particolare per quanto attiene il corretto posizionamento dei beni o talvolta per mancanza di identificativi precisi (nome del nuraghe). Alcuni siti sono risultati sovrapposti o duplicati (cioè uno stesso identificativo per due beni distinti o due nomi distinti sullo stesso bene).

Non sempre c'è stata corretta comunicazione con gli attori locali e ciò non ha innescato processi di collaborazione tra le parti, che sono essenziali nella valorizzazione di un territorio (Magrini, 2018).

Concludendo, se in una logica di sistema turistico culturale devono poter essere predisposti servizi basati su dati affidabili e distribuiti in formati aperti e interoperabili, allo stato attuale le informazioni prodotte da fonti ufficiali relative al patrimonio culturale necessitano di un lavoro di integrazione e di aggiornamento.

Riferimenti bibliografici

Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze.

Konaxis I. (2017), "Il paesaggio culturale", in Ippolito A.M., *Pensieri di paesaggio*, Milano, da pag. 159.

Magrini, S. (2018), "WebGIS, Cultural Heritage, Preservation, Tourism and the Wiki world: a case study from Emilia Romagna (Italy)." *JLIS.it* 9, 3, 159-166.
DOI: 10.4403/jlis.it-12474

Regione Autonoma della Sardegna (2017), *Addendum al Repertorio del Mosaico dei beni paesaggistici e identitari*,

http://www.sardegнатerritorio.it/documenti/6_477_20170508185433.pdf

Regione Autonoma della Sardegna (2016), *Repertorio del Mosaico dei beni paesaggistici e identitari*,

<http://www.sardegнатerritorio.it/j/v/1293?s=265246&v=2&c=7263&t=1>

Richards, G. (2018), "Cultural tourism: A review of recent research and trends". *Journal of Hospitality and Tourism Management*, 36, 12-21.

UNWTO, (2018), *Report on tourism and culture synergies*. Madrid, UNWTO